

Ebadi: “L’Occidente ha aiutato il regime Meglio se non fa nulla”

L’avvocata premio Nobel iraniana a Torino per Women & the city
“Il rovesciamento del potere passa dai diritti delle donne”

GIULIA RICCI
TORINO

«Cosa devono fare per l’Iran i governi occidentali? Basta che non facciano niente. Hanno troppo spesso aiutato il regime». Un lunghissimo applauso segue queste parole di Shirin Ebadi, prima donna iraniana e prima musulmana a ricevere il Nobel per la pace, nel 2003. L’applauso arriva da vari punti della sala principale del Politecnico di Torino prima ancora che la mediatrice interculturale Parisa Nazari traduca le sue parole. Sono tanti gli iraniani ad ascoltarla, durante l’intervista del vicedirettore de *La Stampa* Federico Monga per l’evento Women & the city, nel panel organizzato da Torino città per le donne.

Il giudizio dell’attivista sull’Europa e l’America è duro. Ma nelle sue parole c’è anche una ferma speranza sul futuro del Paese in cui non può rientrare da ormai 16 anni: «Il regime è più debole ogni giorno che passa, la popolazione non riesce a sfamarsi e questo capita anche a chi lo sostiene. Ad ogni protesta, perde un pezzo. Dopo “Donne vita e libertà” ci saranno altri movimenti, e uno di loro porterà al rovesciamento del governo. Succederà presto, ma bisogna tornare in piazza». Perché il regime in Iran «non può essere riformato: varibaltato».

“Quello che mi dà la forza di andare avanti è proprio la mia unica paura: il silenzio”

La sala non è piena, nonostante la caratura dell’ospite. Lo dice bene Sara Behnoud, una delle calciatrici della squadra femminile di calcio Iran di Torino: «Sembra che il mondo sia distratto dalle altre guerre». Il ruolo dei giornalisti e degli attivisti, secondo Ebadi, è quello «di informare su quanto accade» nel suo Paese, dove il regime «sfrutta la propaganda». Ma la vera arma usata dalla Repubblica islamica, secondo Ebadi, è «la paura. Vogliono che io rimanga ferma, che non faccia nulla. Ma noi non dobbiamo cedere in questa trappola. Quello che mi dà la forza di andare avanti è proprio la mia unica paura: il silenzio».

Non è difficile provare terrore in Iran, dove ogni cin-



DANIELE SOLA VAGGIONE REPORTERS

que ore «c’è un’esecuzione capitale». Ma la premio Nobel non ha dubbi: «Il destino degli iraniani può essere cambiato solo per mano del popolo iraniano, e da nessun intervento militare». Dopo la Rivoluzione del 1979, la situazione per le donne cambiò: Ebadi venne esclusa dalla magistratura. A quel punto divenne avvocatessa, docente universitaria e autrice, e dedicò la sua vita ai diritti dei più fragili, continuando a farlo lontano dal suo Paese dopo le minacce e gli ostacoli ricevuti. La liberazione dell’Iran, lo dice chiaramente, non può che essere legata a stretto filo «alla riconquista dei diritti da parte delle donne. E lo sanno anche gli uomini».

Ogni volta che un’iraniana si toglie il velo fa una piccola rivoluzione. Come durante il concerto rock in strada, a Teheran, diventato virale sui social. «Ma non cadiamo nell’equivoco che si siano riconquistati i diritti – prosegue Ebadi -. Se io e mio fratello rimaniamo vittime di un incidente stradale, lui riceverà un risarcimento doppio. La testimonianza di due donne, in tribunale, vale come quella di un uomo. E un iraniano può avere quattro mogli e divorziare senza nessun problema, mentre un’iraniana può farlo solo con estrema difficoltà. La resistenza delle donne ha fatto conquistare loro il diritto di decidere come vestirsi: non si fermeranno finché non otterranno l’uguaglianza». C’è un coraggio, una determinazione. Sono facile da intravedere anche negli occhi di Atieh Mazi, la capitana della squadra di calcio: «Ogni volta che tocchiamo il pallone, spingia-



Le calciatrici
Sopra, la capitana della squadra femminile di calcio Iran di Torino Atieh Mazi. A sinistra, Shirin Ebadi con Mazi e Dorsa Aslani

“

Shirin Ebadi
avvocata e pacifista

Non penso che il governo italiano possa mediare con l’Iran. Nessun governo può farlo è troppo difficile

“

Atieh Mazi
calciatrice iraniana

Ogni volta che tocchiamo il pallone spingiamo indietro il muro della discriminazione

Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

Prostat Act®

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA



30 compresse con 320 mg di **Serenoa Repens** ciascuna

A SOLI 13,90 €



60 compresse con 320 mg di **Serenoa Repens** ciascuna

A SOLI 19,90 €

Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da **F&F** srl - 06/9075557 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

mo un po’ più indietro il muro della discriminazione».

Lo sguardo non può che andare al grande conflitto del Medio Oriente: «La pace in Palestina aiuterà anche l’Iran, dove il regime non avrà più scuse per finanziare i terroristi», dice Ebadi. Ma nessuna inflessione, alcuna incertezza c’è nella sua voce nemmeno quando la domanda riguarda la comunità internazionale: «No. Non ha sostenuto la Palestina». Scrosciare di applausi, sono lo specchio acustico di un sentimento diffuso. «E la stessa cosa vale per l’Iran: tanti governi europei hanno sostenuto la Repubblica islamica per

“Solo il popolo è in grado di cambiare il destino dell’Iran. La pace in Palestina può aiutare”

motivi politici. Hanno scambiato terroristi, condannati per crimini contro l’umanità, con propri ostaggi. Ma questo non serve alle vostre democrazie».

Democrazie che negli Usa, come in alcuni paesi occidentali, «hanno fatto un passo indietro. Avete pensato che alcuni diritti fossero acquisiti e avete votato partiti di estrema destra». Alla domanda sul Nobel a Trump, ride: «Mi chiedo cosa gli faccia pensare di meritarselo». E sul compito di mediare con l’Iran che il presidente americano avrebbe dato alla premier Giorgia Meloni, scuote la testa: «Non penso che il governo italiano possa avere questo ruolo. Nessun governo può: è troppo difficile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA